



La recensione è disponibile anche online su
www.lapagella-teatrocinema.blogspot.it

Dal 22 aprile al 4 maggio 2014 – Teatro SalaUmberto

Titolo: “ L'Aria del Continente ”

Regia di Antonello Capodici

Con: Enrico Guarneri, Emanuela Muni, Vincenzo Volo, Rossana Bonafede,
Carmelo Di Salvo, R. Marco Amato, Nadia De Luca,
Pietro Barbaro, Gianni Fontanarosa, Ciccio Abela.

Sinossi:

Cola Duscio è il protagonista di una storia ambientata nella Sicilia degli anni '30, il notevole, possidente terriero, per una banale, ma necessaria, operazione di appendicite approda a Roma dove conosce la cantante di Cabaret Milla Milord, stella del Trianon. Tra i due nasce una tenera relazione sentimentale, e, per questo, Cola decide di portarsela con sé in Sicilia. L'arrivo di Milla a Montelupo, ameno paesino nei pressi di Catania, ha l'effetto di un sasso gettato nello stagno, turbando vistosamente la quiete istituzionale del paesello, e creando evidenti reazioni nella parentela di Cola fino ad arrivare all'interno del circolo cittadino. Nel contrasto tra la emancipatissima Milla e l'arretratezza della comunità locale vince la cultura medievale di quest'ultima, anche a causa delle inaspettate tresche amorose innestate dall'irredimibile Milla, nonostante emerga a sorpresa la notizia che la soubrette è siciliana di nascita.

Recensione:

Apprezzabile è il testo tratto dall'antologia di Nino Martoglio che per certi aspetti presenta chiare attinenze con la letteratura, decisamente più raffinata, di un Giovanni Verga.

Il culto di confrontare due mondi lontani tra loro consente di poter giocare sulla singolarità che la società siciliana presenta come stridente contrasto con quello immaginario sviluppatosi nel “Continente”, creando preamboli di comicità che facilmente culminano nel paradossale, per sfociare poi nel dramma plateale dell'incomprensione e della solitudine. Il personaggio Cola è l'eroe perdente che vive della sua battaglia; Il tentativo di sfrondare certe resistenze di costume lo esalta fino ad incarnare il ruolo del riformatore, per poi cadere giù nel piano più basso dell'implacabile classifica sociale che lo vede alla fine sconfitto e perduto, perché l'Uomo non vuole cambiare, perché le sue frustrazioni, e poi i suoi modelli di vita sono la prigione che, nel silenzio, ha scelto e, pertanto, ritiene quell'atteggiamento l'unica difesa indiscutibilmente efficace contro il mondo esterno per mitigare le proprie paure.

Salvatore Mannino